

RIASSUNTI - ABSTRACTS

GIOVANNI ZAGO, *Intorno alla genesi e alla tradizione manoscritta del Romulus*.

Nel Medioevo le favole di Fedro erano note essenzialmente grazie al *corpus* di parafrasi in prosa noto come *Romulus*. Il *Romulus* sopravvive in quattro recensioni: la 'recensio Wissemburgensis', la 'recensio Gallicana', la 'recensio vetus', la 'recensio Ademari'. In questo articolo si propone l'ipotesi che la fonte delle recensioni 'Wissemburgensis', 'Gallicana' e 'vetus', e anche delle cosiddette favole 'pseudo-dositeane', sia la perduta parafrasi in prosa di apologhi fedriani realizzata da Giulio Tiziano (II/III sec.). Si suggerisce poi l'ipotesi che la 'recensio Ademari' dipenda in parte dall'opera di Tiziano, in parte da una differente parafrasi in prosa di favole di Fedro. Inoltre, l'articolo offre un esame di cinque manoscritti ignoti all'editore del *Romulus*, Georg Thiele, che sono qui per la prima volta accuratamente studiati. Le relazioni tra i testimoni del *Romulus* sono graficamente sintetizzate in un nuovo *stemma codicum*, e dallo studio della tradizione manoscritta del *Romulus* si traggono informazioni utili a meglio delineare la storia del testo delle favole di Fedro. Nel corso dell'articolo sono peraltro proposte varie congetture al testo delle favole 'pseudo-dositeane'.

In the Middle Ages, the fables of Phaedrus circulated mainly in the form of prose paraphrases, known as the *Romulus*. The *Romulus* survives in four recensions: the 'recensio Wissemburgensis', the 'recensio Gallicana', the 'recensio vetus', the 'recensio Ademari'. In this article it is suggested that the source of the recensions 'Wissemburgensis', 'Gallicana', 'vetus', as well as of the so called 'Pseudo-dosithean' fables, is the lost prose paraphrase of Phaedrus' Aesopic tales written by Julius Titianus (II/III cent. A.D.). It is also suggested that the 'recensio Ademari' depends partly on the work by Titianus, and partly on a different prose paraphrase of Phaedrus' fables. Furthermore, this article offers an examination of five manuscripts unknown to the editor of the *Romulus*, Georg Thiele, which are here for the first time meticulously studied. The affiliations of *Romulus*' manuscripts are depicted in a new *stemma codicum* and deductions for the history of Phaedrus' textual transmission are drawn. Some conjectures for the text of the 'Pseudo-dosithean' fables are proposed.

Giovanni Zago, Università degli Studi di Firenze
giovanni.zago@unifi.it

ANNE RAFFARIN, *Le rôle des anecdotes dans le De re aedificatoria (L'art d'édifier) de Leon Battista Alberti.*

Nel *De re aedificatoria*, Leon Battista Alberti propone un percorso differente da quello usato da Vitruvio per esporre la sua teoria sull'architettura: il ruolo degli aneddoti risulta così importante che, anche coinvolgendo il lettore, introduce una teoria che non sembra astratta. È necessario prima definire l'aneddoto per distinguerlo da altri tipi di racconti brevi e anche dalle raccomandazioni, per comprendere finalmente gli intenti dell'Alberti sia da un punto di vista tecnico sia - e forse soprattutto - etico.

In the *De Re Aedificatoria*, Leon Baptist Alberti proposes a different way of that used by Vitruvius to explain his theory about architecture: the role of the anecdotes seems of so much importance that also entertaining the reader, it introduces a theory that doesn't seem abstract. It is necessary to define the anecdote to distinguish it of other types of short stories and also of the recommendations, to understand finally what Alberti wants to tell from the technical point of view and also - perhaps even more - from the ethical point of view.

Anne Raffarin, Université Paris-Sorbonne
Anne.Dupuis-Raffarin@paris-sorbonne.fr

IOANNIS DELIGIANNIS, *Cic. Leg. 1.5-8 and M. Palmieri's Proemium to his latin Translation of Herodotus: an early Renaissance Approach to the theory of Historiography.*

Nel tentativo di giustificare la sua traduzione di Erodoto per il cardinale Prospero Colonna e in considerazione delle critiche contro lo storico greco profondamente radicate, Mattia Palmieri dedica una breve parte della sua epistola dedicatoria per presentare un elogio di Erodoto. Confuta i punti per i quali i critici di Erodoto lo attaccarono (inaffidabilità, pregiudizio e fabbricazione degli eventi), mentre elogia il suo stile di scrittura, la vastità del materiale registrato e l'accuratezza di Erodoto nell'organizzazione di esso, così come l'apprezzamento universale della sua opera da parte dei suoi contemporanei. L'encomio di Palmieri è ricco di riferimenti agli autori-critici di Erodoto, Tucidide e Plutarco in particolare, ma anche al suo difensore più valoroso, Dionigi di Alicarnasso. Sebbene un riflesso delle *Leggi* 1.5-8 di Cicerone sia evidente, questo è usato solo per fornire a Palmieri la base per esprimere la propria teoria sulla storiografia, preparatoria per il suo impegno nella registrazione degli eventi contemporanei nei suoi *De bello italico* e *De temporibus suis*.

In an attempt to justify his translation of Herodotus for Cardinal Prospero Colonna and given the deep-rooted criticism against the Greek historian, Mattia Palmieri dedicates a brief part of his *proemium*-dedicatory epistle to compose an encomium for Herodotus. He refutes the points that Herodotus' critics attacked him for (unreliability, prejudice and fabrication of events), while he praises his writing style, the vastness of the material recorded and Herodotus' thoroughness in organizing it as well as the universal appreciation of his work by his contemporaries. Palmieri's encomium echoes references to the authors-critics of Herodotus, notably Thucydides and Plutarch, but also to his most valiant defender, Dionysius of Halicarnassus. Although a reflection of Cicero's *Laws* 1.5-8 is also noticeable, this is only used to provide Palmieri with a background for expressing his own theory on historiography, preparatory for his engagement with recording his contemporary events in his *De bello italico* and *De temporibus suis*.

Ioannis Deligiannis, Democritus University of Thrace (Greece)
intelig@helit.duth.gr

CLAUDIO PELUCANI, *Un ternario per Astorre II Manfredi di Faenza tra le carte di Benedetto Dei*.

Il contributo restituisce in edizione critica un ternario inedito (*incipit*: 'O altissimo Iddio, che tutto reggi e volgi') dedicato ad Astorre II Manfredi (1412-1468), signore di Faenza e condottiero di ventura. Il componimento celebra i successi sul campo di battaglia di questo protagonista dei maggiori eventi bellici italiani del Quattrocento. Il poema, già menzionato nelle note del poligrafo Benedetto Dei (1418-1492), è tradito in una sua missiva extravagante del 1458, conservata presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Riferimenti interni permettono di fissare il termine *post quem* al 1449, mentre elementi stilistici permettono di attribuire quest'opera ad Antonio Bonciani, poeta fiorentino nato nel 1417 e autore di almeno altri due poemetti in terza rima su commissione.

This article presents the critical edition of an unpublished poem in *terza rima* (*incipit*: 'O altissimo Iddio, che tutto reggi e volgi') from XV century Romagna. Dedicated to Astorre II (or Astorgio) Manfredi (1412-1468), lord of Faenza and active *condottiero* of a mercenary company, the poem celebrates the military achievements of this commander who played an important role in the Italian campaigns of his time. The *incipit* of this work appeared in a list by prolific diarist Benedetto Dei (1418-1492) and the poem was finally found attached to one of his unpublished letters from 1458. Internal evidence suggests that the verses were composed after the end of 1449, probably at beginning of 1450. Thanks to textual analysis the poem is hereby ascribed to Antonio Bonciani, a Florentine poet born in 1417, author of at least other two poems in *terza rima*.

Claudio Pelucani, Chulalongkorn University, Bangkok (Thailand)
claudio.p@chula.ac.th

GIADA BOIANI, *Presenze della satira latina nelle opere giovanili di Enea Silvio Piccolomini*.

La *Cinthia*, la *Historia de duobus amantibus* e la *Chrysis* sono tre opere scritte da Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II, in età giovanile. Appartengono a tre generi letterari diversi: la poesia elegiaca, la novella e la commedia. Prendendo in esame questi scritti, l'articolo illustra le modalità del riutilizzo della poesia satirica latina da parte del giovane umanista. Le satire più citate nei tre testi sono quelle di Giovenale, e in particolare la decima e la sesta. Anche i riferimenti ai *Sermones* di Orazio appaiono abbastanza significativi nella *Cinthia*; i possibili accostamenti con le *Satire* di Persio sono invece, nelle tre opere, molto vaghi. Anche i nomi dei personaggi possono a volte essere spiegati con riferimento all'opera di Giovenale, e le citazioni satiriche possono permettere di emendare alcuni passi dubbi all'interno della *Historia de duobus amantibus*. Il ricorso alle lezioni conservate nel ms. Chigiano H.IV.135 della Biblioteca Apostolica Vaticana (l'unico, probabilmente autografo, a tramandare il testo della *Cinthia*, insieme con le *Satire* di Giovenale), a volte diverse da quelle accolte nell'edizione Clausen delle *Satire*, consente di riconoscere ulteriori citazioni inserite nei testi: è il caso della ripresa di Iuv. 7, 105 presente nella quindicesima elegia (*In Axeretum*) della *Cinthia*.

The *Cinthia*, the *Historia de duobus amantibus* and the *Chrysis* are three early works written by Enea Silvio Piccolomini, who later became Pope Pius II. They are written in three different literary genres, namely elegiac poetry, tale and comedy. The paper investigates the ways in which the young humanist quotes Latin satirical poets in these works. The most

quoted satires are those written by Juvenal, and in particular the tenth and sixth satires. In the *Cinthia*, references to the *Satires* of Horace are rather significant. However, there are very few points of contact between the texts of Piccolomini and the *Satires* of Persius. Also, the names of the characters can be often explained through reading Juvenal. Sometimes, when there are points that may be incorrect in the text of the *Historia de duobus amantibus*, satirical quotes can be used to amend them. A copy of the *Satires* of Juvenal is included in the manuscript Chigiano H.IV.135 of the Vatican Apostolic Library; it is the only codex that preserves the text of the *Cinthia*, and it was probably written by Piccolomini himself. By analyzing the readings of this manuscript, which sometimes are different from those of Clausen's edition of *Satires*, more quotes in the texts of Piccolomini can be found: an example is the reference to Iuv. 7, 105 included in the fifteenth elegy (*In Axereturum*) of the *Cinthia*.

Giada Boiani, Università degli Studi di Firenze
giada.boiani@unifi.it

DONATELLA COPPINI, *La forza dei modelli. Un amore platonico e dame col mazzolino.*

Per l'amore di Pietro Bembo e Ginevra Benci i poeti della corte medicea (Cristoforo Landino, Alessandro Braccesi, Naldo Naldi) composero carmi volti a sottolinearne con grande insistenza la dimensione filosoficamente platonica. Come tutta la poesia umanistica, le elegie in questione sono strettamente collegate all'esemplarità di modelli classici, che vengono individuati e analizzati nei loro rapporti coi 'nuovi' testi: il confronto mostra come le forme dell'elegia classica, che veicolano una concezione dell'amore tutt'altro che platonica, riescono a modificare il messaggio oltre l'intenzionalità degli autori. La produzione poetica è messa in relazione con prodotti coevi dell'arte figurativa, che in sinergia con la letteratura celebrano i due amanti; il ritratto di Ginevra opera di Leonardo si collega per molti aspetti al busto della "Dama col mazzolino" del Bargello attribuito al Verrocchio: anche uno dei carmi del Braccesi spinge a identificare Ginevra nella raffigurazione del busto marmoreo, di cui cautamente si ripropone la possibilità di attribuzione a Leonardo.

The poems of the Medici Court (by Cristoforo Landino, Alessandro Braccesi, Naldo Naldi) emphasized with great insistence the philosophically platonic dimension of Pietro Bembo's and Ginevra Benci's love. Like all humanistic poetry, the elegies involved are closely linked to the exemplarity of classical models, which are identified and analyzed in their relationship with the 'new' texts: this comparison shows how forms of classical elegy, that convey a far from platonic view of Love, succeed in changing the message beyond author's intentions. Poetic production is related to contemporary products of figurative art, which celebrates in synergy with literature the two lovers. Ginevra's portrait by Leonardo is in many different ways connected to the bust "Dama col mazzolino" attributed to Verrocchio: among Braccesi's poems there is also one which urges to identify Ginevra with the marble bust's representation, of which possible assignment to Leonardo is cautiously proposed.

Donatella Coppini, Università degli Studi di Firenze
donatella.coppini@unifi.it

GIANNI ANTONIO PALUMBO, *Il De priscorum proprietate verborum di Giuniano Maio: storia di un caso editoriale.*

Scrittore napoletano, vicino all'ambiente cortigiano aragonese, Giuniano Maio pubblicò nel 1475, per i tipi di Mattia da Olomouc, il *De priscorum proprietate ver-*

borum, poderoso lessico latino. Il presente saggio indaga la genesi dell'opera di Maio, prendendo posizione in relazione alle accuse di plagio, che hanno profondamente danneggiato la fama del lavoro del cavaliere partenopeo. Viene sostenuta la tesi della scarsa applicabilità della categoria di plagio alle produzioni di matrice lessicografica, non di rado mosaici di lemmi e schede di varia provenienza.

L'indagine mira anche a ricostruire la fortuna del testo di Maio, con peculiare attenzione per l'edizione pubblicata nel 1490 dal tipografo Giovanni Rosso da Vercelli. Si tratta di un'*editio aucta*; proprio per tale ragione, lo studioso tenta di identificare la mano che operò la revisione e l'ampliamento del lessico.

Giuniano Maio was a Neapolitan writer, close to the Aragonese court. In 1475, he published a Latin lexicographical work, entitled *De priscorum proprietate verborum*. The essay analyzes the genesis of this work, considering the charges of plagiarism, which damaged the reputation of Maio's lexicon.

The category of plagiarism cannot be applied to the lexicographical production, a patchwork of lemmata from various sources. The research investigates the fortune of Maio's work, with particular attention to the edition printed in 1490. This is an *aucta editio*; Palumbo seeks to identify the intellectual who revised and broadened the lexicon.

Gianni Antonio Palumbo, Università degli Studi di Foggia
giannipalumbo78@virgilio.it

CLAUDIO BEVEGNI, *Angelo Poliziano e il teatro greco: modalità e tipologie di citazioni da Euripide e Aristofane*.

Nell'ambito della letteratura greca Angelo Poliziano ha dedicato la propria attività di filologo non solo alle opere in prosa, ma anche alla poesia: a Omero, Esiodo, Callimaco, Teocrito e Nonno, per fare solo alcuni nomi. In particolare, rilevante e costante è il suo interesse per la Tragedia e la Commedia: egli, infatti, ha letto sicuramente buona parte delle tragedie di Euripide (ma mostra di conoscere anche Eschilo e Sofocle) e tutte le commedie di Aristofane a noi pervenute (eccetto le *Tesmoforiazuse*), scoli compresi. Prova di queste sue letture sono le numerose citazioni euripidee e aristofanee presenti nelle sue opere, soprattutto nei commentari accademici, e dunque nell'ambito della sua attività di docente presso lo Studio fiorentino. Nel presente lavoro viene esaminata una scelta di tali citazioni, ordinata e classificata per tipologie, al fine di mostrare la varietà di esse e le multiformi ragioni che hanno spinto Poliziano a servirsi di un determinato passo euripideo o aristofaneo. Le citazioni derivano di norma da una lettura diretta dei drammi, ma non mancano citazioni operate da Angelo per via indiretta, ossia ricavate da lessicografi (ad es., Polluce) e filologi bizantini (Suda, Eustazio di Tessalonica e altri).

In the field of the Greek literature Politian devoted his philological activity not only to prose texts, but also to poetry: for instance, Homer, Callimachus, Theocritus and Nonnus. In particular, his interest in Greek tragedy and comedy is remarkable and continuous: he surely read a large part of the tragedies of Euripides (but he appears to know Aeschylus and Sophocles too) and all Aristophanes' plays transmitted to us (except *Thesmophoriazuse*), scholia included. This reading is proved by numerous quotations from Euripides and Aristophanes found in his works, above all in the academic commentaries connected with his teaching activity in the Florentine Studio. In this paper I intend to examine a number of these quotations, arranged and classified according to their typology, in order to show their variety and the diverse reasons which led Politian to use a specific Euripidean or Aristophanic

passage. As a rule Politian draws quotations from a direct reading of the plays, but some of them derive from an indirect source, that is lexicographers (for instance Pollux) and Byzantine scholars (Suda, Eustathius of Thessalonica and others).

Claudio Bevegni, Università degli Studi di Genova
claudio.bevegni@lettere.unige.it

PAOLA TOMÈ, *Per una storia dell'ortografia umanistica: Giorgio Valla e Iodoco Badio Ascensio*.

In varie miscellanee a carattere ora ortografico-grammaticale, ora più prettamente retorico, andate a stampa in Europa nel primo ventennio del '500 si trovano accorpate due testi intimamente collegati tra loro: il *De Orthographia sive de ratione scribendi* di Giorgio Valla e l'*Apex Badianus (sive Ascensianus) ex Tortellio depromptus* di Iodoco Badio Ascensio. Ad accomunare i due testi, oltre all'evidente interesse ortografico della materia trattata, si staglia la persistenza di una medesima fonte comune: l'*Orthographia* di Giovanni Tortelli. L'articolo, oltre a presentare l'edizione dell'*Apex Badianus* e l'elenco ragionato dei contenuti dell'*Orthographia* di Giorgio Valla, studia i rapporti intercorrenti tra questi tre testi, allo scopo di ricostruire un anello fondamentale nella storia dell'ortografia umanistica tra XV e XVI secolo.

Two texts intimately connected with each other have been included in a number of rhetorical and grammatical miscellanies printed in Europe in the first decades of the 16th century: the *De orthographia sive de ratione scribendi* by Giorgio Valla and the *Apex Badianus (sive Ascensianus) ex Tortellio depromptus* by Iodoco Badio Ascensio. Besides sharing the same interest in orthography and spelling, these two works have a common source: the *Orthographia dictionum e Graecis tractarum* written by Giovanni Tortelli at the middle of 15th century (about 1452). In addition to presenting the edition of the *Apex Badianus* and the (list of) contents of Giorgio Valla's *Orthographia*, this article studies the relationships among these three texts, in order to reconstruct a key-link in the history of orthography between 15th and 16th century.

Paola Tomè, University of Oxford
paola.tome@mod-langs.ox.ac.uk

ROSANGELA FANARA, *Annotazioni sul Liber delle Rime di Iacopo Sannazaro*.

Il saggio verte sull'esercizio lirico in volgare di I. Sannazaro e riconosce entro le maglie della tradizione manoscritta la presenza di un embrionale *liber* d'autore, già abbozzato sul finire del secolo XV (come prova l'indagine condotta su tre fondamentali codici, uno dei quali ascrivibile agli anni 1493-1496) e in parte anticipatore delle campiture strutturali della postuma *princeps* dei *Sonetti et canzoni* (Napoli, 1530).

All'analisi della diacronia macrotestuale del canzoniere sannazariano si affianca poi una disamina degli studi condotti sulle rime a partire dagli anni '60 del secolo scorso.

The essay focuses on Sannazaro's *rime* and recognizes within the manuscript tradition a germinal *liber*, already drafted in the late fifteenth century (as clarifies an inquiry on three basic manuscripts, one of which dating back to the years 1493-1496) and partly announcing the structure of posthumous *princeps* of *Sonetti et canzoni* (Naples, 1530).

Diachronic analysis of I. Sannazaro's *canzoniere* is then supported by a review of studies on *rime* starting from early 60s of last century.

Rosangela Fanara, Università degli Studi di Pavia
rosangela.fanara@unipv.it

LORENZO AMATO, *Nuovi appunti sulla tradizione manoscritta di Giovanni Battista Strozzi il Vecchio: fisionomia ed evoluzione del corpus delle Rime*.

L'articolo approfondisce l'analisi della tradizione manoscritta delle *Rime* di Giovan Battista Strozzi il Vecchio (già avviata in precedenti contributi) mediante la comparazione della disposizione delle poesie in tutti i testimoni monografici, allo scopo di dimostrare l'esistenza di un ordinamento canonico, anche se instabile, che ricorre in tutti questi testimoni.

Usando anche collazioni di alcuni testi che presentano varianti verosimilmente d'autore, e un'analisi di tipo storico-culturale, il contributo arriva a concludere che non solo esiste un ordinamento paratestuale d'autore, o comunque stabilito da curatori all'autore vicini (quali Giovan Battista Cini e Vincenzio Borghini), ma che tale ordinamento, basato su blocchi di testi ricorrenti in modo assai simile in tanti diversi manoscritti, e che potremmo anche chiamare 'libri', si orienta in senso soprattutto cronologico. Il che da una parte spiega l'aumento progressivo di 'blocchi testuali' nuovi nelle sezioni finali dei testimoni più tardi, dall'altra mostra come negli ultimi anni della vita la produzione madrigalistica dello Strozzi aumentasse in modo considerevole, abbandonando quasi del tutto gli altri metri (come il sonetto o la sestina) per i quali pure era stato celebrato nei decenni precedenti, e assumendo come propria una tematica familiare e intima che lo avvicina, a partire dagli anni Sessanta e secondo il gusto di poeti contemporanei, alla ricerca poetica di Giovanni Pontano.

This paper is a follow-up to two previous papers published in this Journal. It analyses the manuscript tradition of Giovan Battista Strozzi the Elder's *Rime* by comparing the order of the poems in all the monographic witnesses, with the aim of showing that, despite the differences found among the manuscripts, there existed a canonic, if unstable, order of the poems.

By collating some texts that present presumably authorial textual variants, and using a historical-cultural analysis, the paper concludes that not only does such a paratextual order exist (determined by the author or by curators very close to him, such as Giovan Battista Cini and Vincenzio Borghini), but also that the succession of blocks of poems (which we could even call "books"), repeated in a very similar way in many different manuscripts, is mainly chronological.

On the one hand this finding explains why we can find more and more blocks of new poems in the final sections of later witnesses. On the other hand it shows that in the last years of his life Giovan Battista Strozzi considerably increased his production of new madrigals, neglecting all other poetic forms, including those for which he was famous in an earlier stage of his life (e.g. sonnets and *sestine*). In this later stage, roughly in the '60s of the *Cinquecento*, Strozzi explores the theme of family life and other intimate personal concerns, thereby distancing himself from the *bembismo* of his earlier production and adopting the interest of other contemporary poets for the poetics of Giovanni Pontano's *Carmina*.

Lorenzo Amato, Università di Tokyo / Tokyo Daigaku
lorenzo.amato2014@gmail.com

CONCETTA BIANCA, *I testimoni del De expeditione in Turcos di Biondo Flavio.*

L'articolo prende in esame i due testimoni del *De expeditione in Turcos* di Biondo Flavio, opera terminata (e forse recitata a Roma) il 1° agosto 1453, subito a ridosso della caduta di Costantinopoli, e precisamente il ms. 322 della Biblioteca Universitaria di Genova e il Vat. lat. 1946 della Biblioteca Apostolica Vaticana: i due codici vengono inquadrati nel loro contesto storico, il primo di mano del genovese Gerardo Spinola (del ramo di Luccoli), capitano di Ferrante d'Aragona presso Lanciano, fa emergere gli stretti rapporti della famiglia Spinola con la dinastia aragonese, mentre il secondo, appartenuto al vescovo Pietro del Monte e poi al cardinale Pietro Barbo (futuro Paolo II), getta luce sull'ambiente curiale di quegli anni, impegnato, come il cardinale Domenico Capranica, nell'organizzare la crociata contro il Turco.

The article analyses the two mss of Biondo Flavio's *De expeditione in Turcos*, which was finished (and perhaps recited in Rome) on August 1, 1453, immediately behind the fall of Constantinople: the ms. 322 of the University Library of Genua and the ms. Vat. lat. 1946 of the Vatican Library are considered within their historical context: the first one by hand of Gerardo Spinola, who was the captain of Ferrante of Aragon at Lanciano, brings out the close relations of the Spinola family with the Aragonese dynasty, the second mind, belonged to bishop Peter of Monte and then to Cardinal Pietro Barbo (later Paul II), sheds light on the environment curial of those years, committed, like Cardinal Domenico Capranica, in organizing the crusade against the Turkish.

Concetta Bianca, Università degli Studi di Firenze
concetta.bianca@unifi.it

GIOVANNI ZAGO, *Un verso ignoto di Fedro nell'apografo urbinato dell'Epitome fabellarum di Niccolò Perotti.*

Un titolo dell'*Index fabellarum* del ms. Vat. Urb. Lat. 368 (una copia del ms. Napoli, Bibl. Naz. IV F 58, ossia l'autografo dell'*Epitome fabellarum* di N. Perotti) è in questo articolo identificato come uno dei giambi della morale perduta della favola di Fedro "Esopo e la padrona" (*App. Per. 17*). Tale giambo viene qui edito per la prima volta, e si tenta di ricostruire la morale.

A title in the *Index fabellarum* of the ms. Vat. Urb. Lat. 368 (a copy of the ms. Napoli, Bibl. Naz. IV F 58, i. e., the autograph of N. Perotti's *Epitome fabellarum*) is identified as a iambus of the lost *affabulatio* of Phaedrus' fable "Aesop and his mistress" (*App. Per. 17*) and edited for the first time. A reconstruction of the lost *affabulatio* is attempted.

Giovanni Zago, Università degli Studi di Firenze
giovanni.zago@unifi.it

GIOVANNI FIESOLI, *Un'eloquente nota manettiana.*

In data 8 marzo 1468 Agnolo Manetti, figlio del ben più noto Giannozzo, trascriveva a Napoli sul proprio registro di conti (BNCF, Magl. VIII 53) una nota di spedizione che include anche l'elenco di dieci manoscritti destinati al fratello Bernardo, allora a Firenze. Il registro, inoltre, riporta una serie di spese correnti di cui una par-

te per acquisti librari intercorsi nella città partenopea. L'articolo sottopone a disamina, tenendo conto del contesto storico e culturale aragonese, questa fonte, con un'attenzione particolare all'identificazione dei codici superstiti, all'eredità libraria di famiglia e, in particolare, alla fortuna della *Mathesis* di Firmico Materno e del genere astrologico / astronomico presso i lettori del tempo.

On March 8th 1468 Agnolo Manetti, son of the well-known Giannozzo, transcribed in Naples a consignment note on his account book (BNCF *Magl.* VIII 53): it also includes the list of ten manuscripts addressed to his brother Bernardo then in Florence. This book contains a series of sundry expenses too: some of these were met in order to acquire manuscripts in Naples. The essay analyzes this source according to the historical and cultural context of the Aragonese age, with a particular attention to identify the surviving manuscripts, to the librarian inheritance of this family and, above all, to the textual tradition of Firmicus Materno's *Mathesis* and to the circulation of the astrological / astronomical texts among contemporary readers.

Giovanni Fiesoli, Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino (S.I.S.M.E.L.)
giovanni.fiesoli@sismelfirenze.it

ELENA ANNA LUNELLI, *Notizie su Bartolomeo Filiarchi, copista e maestro di grammatica.*

Contributo alla biografia di Bartolomeo Filiarchi, copista e maestro di grammatica pistoiese, ma attivo come precettore anche a Milano e Genova presso importanti famiglie tra cui i Visconti e i Fieschi: nel 1508 appose una nota di possesso nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 48. 1, la cui prima parte carolingia riveste una assai rilevante importanza nella stemmatica di Nonio Marcello. I dati biografici sono tratti dal ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Rossi Cassigoli 231, Libro di ricordanze della famiglia, in parte autografo, e da numerosi documenti d'archivio, conservati soprattutto a Pistoia.

A biographical research on Bartolomeo Filiarchi, scribe and grammar teacher from Pistoia and preceptor in Milan and Genua at the Visconti and Fieschi aristocratic families. He wrote a note of ownership dated 1508 in the MS Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Pluteus 48. 1, of which the Carolingian part is a capital witness in the transmission of Nonius Marcellus. This research is based on the Libro di ricordanze of the Filiarchi family, MS Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Rossi Cassigoli 231 and many other documents preserved in archives mostly in Pistoia.

Elena Anna Lunelli, Università degli Studi di Firenze
elenaanna.lunelli@unifi.it

FRANCESCA JOSSA, *La Notta delle robbe ultime: i beni e i libri di Giovanni Mauro d'Arcano in un inventario dell'Archivio familiare.*

Conservata presso l'archivio privato d'Arcano Grattoni, la *Notta de le robbe ultime* tramanda l'inventario degli oggetti consegnati ai familiari del poeta friulano Giovanni Mauro d'Arcano dopo la sua morte, avvenuta a Roma nel 1535. Il saggio propone la descrizione, la trascrizione ed un commento del documento, che costituisce un importante contributo per conoscere la personalità e la cultura del poeta; la pre-

senza dei titoli di diversi testi letterari permette inoltre una ricostruzione, seppur parziale, della sua biblioteca.

The *Notta de le robbe ultime* is the inventory of the items delivered to the family in Friuli of Giovanni Mauro d'Arcano after his death in Rome in 1535. This article describes, transcribes and comments on the documents, whose importance lies in its relevance to the reconstruction of both the poet's cultural environment and his library.

Francesca Jossa
francesca.jossa@gmail.com

TIZIANA STAGI, *Il fondo Emanuele Casamassima della Biblioteca Crocetti. Note a margine della mostra per il centenario della nascita.*

Si espongono i risultati di uno studio condotto sul Fondo Casamassima, il nucleo librario privato di Emanuele Casamassima (1916-1988) acquistato dalla Regione Toscana nel 1990, ora nel patrimonio della Biblioteca Luigi Crocetti. Del Fondo vengono evidenziati i principali nuclei costitutivi e le specificità, che oltre a testimoniare vita e interessi del proprietario, consolidano la conoscenza del suo percorso intellettuale di bibliotecario e paleografo, offrendo anche nuove informazioni e diverse prospettive di lettura dell'opera. Di particolare interesse risultano la consistente sezione dedicata alla storia dell'arte che rivela il ruolo cruciale avuto dalla formazione storico-artistica, e il corpus degli estratti, che rende più stretta e solida la trama delle relazioni di Casamassima, finora ricostruibile solo dall'incrocio di documenti conservati in vari archivi, nell'assenza di un fondo archivistico personale integro e unitario.

The contribution presents the results of a study on the Casamassima's Collection, the private library of Emanuele Casamassima (1916-1988) purchased by Regione Toscana in 1990, now in the collection of the Library Luigi Crocetti. The main sections and the specific features of the Collections are illustrated: the analysis consolidates the knowledge of Casamassima's career as librarian and palaeographer and also offer new information and different perspectives of interpretation of his work. Of particular interest are the large section devoted to the history of art that reveals the crucial role played by it in his intellectual formation and the corpus of the extracts, which makes the plot of Casamassima relations closer and more solid, until now only be reconstructed from the intersection of various archives, in the absence of a personal one intact and unified.

Tiziana Stagi, Università degli Studi di Firenze
tiziana.stagi@unifi.it

MICHAELANGIOLA MARCHIARO – CONCETTA BIANCA, *Ricordando Alessandro Daneloni.*

Nella prima parte vengono ripercorsi i capitoli dell'ultimo libro di Alessandro Daneloni, *Per l'edizione critica delle note di viaggio di Poliziano* (Messina 2013), sottolineando le varie tappe del viaggio di Poliziano, ed evidenziando la puntuale descrizione dei manoscritti.

Nella seconda parte si ricorda la carriera scientifica (e personale) di Daneloni, studioso ricco di sapienza e di umanità.

The first part presents *Per l'edizione critica delle note di viaggio di Poliziano* (Messina 2013), Alessandro Daneloni's latest work, illustrating the various stages of Poliziano's journey and the careful description of manuscripts.

In the second part Daneloni's career steps are retraced. He was indeed an excellent scholar full of wisdom and humanity.

Michaelangiola Marchiaro, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

michaelangiola@gmail.com

Concetta Bianca, Università degli Studi di Firenze

concetta.bianca@unifi.it